

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

31° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a paesi in via di sviluppo» (2346)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
BONALUMI (DC)	4, 6, 8
COLOMBO (DC)	7
GEROSA (PSI)	11
GRANELLI (DC)	6
GRAZIANI (DC)	4
LENOCI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3, 4, 5 e <i>passim</i>
ORLANDO (DC)	3, 10, 12
POZZO (MSI-DN)	3, 11
SERRI (PCI)	6, 9
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)	9, 13, 14

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo» (2346)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo».

Riprendiamo la discussione del disegno di legge rinviata nella seduta del 15 novembre.

Come i colleghi ricorderanno, nella scorsa seduta il senatore Bonalumi aveva presentato un gruppo di emendamenti, uno dei quali richiedeva il parere della Commissione bilancio. Successivamente il senatore Bonalumi, conscio dell'impegno che tale emendamento avrebbe richiesto, comunicò la sua intenzione di ritirarlo. Poiché avevamo esaurito la discussione generale e anche il rappresentante del Governo aveva replicato, non rimane altro che passare all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge e dei relativi emendamenti, che peraltro sono stati già illustrati dal senatore Bonalumi.

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

1. I crediti vantati dall'Italia nei confronti dei Paesi in via di sviluppo a più basso reddito e maggiormente indebitati, concessi a titolo di aiuto allo sviluppo a norma delle leggi 24 maggio 1977, n. 227, 9 febbraio 1979, n. 38, 3 gennaio 1981, n. 7, 26 febbraio 1987, n. 49, possono essere annullati.

2. Possono formare oggetto di annullamento, totale o parziale, per ogni singolo Paese, le rate in conto capitale e in conto interessi, relative a crediti di aiuto per i quali sia stata già effettuata almeno una erogazione al 31 dicembre 1989.

3. Il Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Ministero del tesoro, è autorizzato a provvedere alla stipula degli accordi bilaterali con i singoli Paesi che richiedano i benefici previsti dalla presente legge, al fine di stabilire modalità e criteri dell'annullamento e dell'eventuale completamento degli interventi finanziati con crediti di aiuto in corso di erogazione al 31 dicembre 1989.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Bonalumi il seguente emendamento:

Il comma 3, è interamente sostituito con il seguente:

3. «Il Ministero degli affari esteri, previa delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo che stabilisce le modalità e i criteri dell'annullamento e dell'eventuale completamento degli interventi finanziati con crediti d'aiuto, è autorizzato a provvedere alla stipula degli accordi bilaterali con i singoli Paesi che richiedono i benefici previsti dalla presente legge».

1.1

Il parere del relatore è favorevole.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo alla votazione.

ORLANDO. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento presentato dal senatore Bonalumi.

POZZO. Anch'io dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 2.

1. A decorrere dal 1990, l'attività di cooperazione allo sviluppo di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, nei confronti dei Paesi che beneficiano dell'annullamento previsto dall'articolo 1, sarà effettuata con doni, salvo diversa, motivata determinazione adottata dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo in relazione ai mutamenti favorevoli nelle condizioni del Paese beneficiario.

A questo articolo sono stati presentati dal senatore Bonalumi i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire «1990» con «1991».

2.1

Sostituire la parola: «beneficiario» con le seguenti: «beneficeranno nel 1991 e negli anni successivi».

2.2

Aggiungere il seguente comma:

«2. Il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo determina i settori e gli strumenti d'intervento prioritari per le iniziative finanziate successivamente agli accordi bilaterali di cui all'articolo 1 che dovranno essere caratterizzate da un rilevante impatto sociale nei Paesi beneficiari».

2.3

Metto ai voti il primo emendamento.

È approvato.

Metto ai voti il secondo emendamento.

È approvato.

Circa il terzo emendamento, che aggiunge il comma 2, il relatore intende far rilevare che la dizione «dovranno essere caratterizzate da un rilevante impatto sociale nei paesi beneficiari» pone dei limiti estremamente rigidi alla selezione dei progetti considerati e probabilmente non tiene conto di una serie di iniziative legate a progetti di sviluppo globale dell'economia di alcuni paesi. Il considerare come sola ed unica caratteristica quella dell'impatto sociale determina una limitazione svantaggiosa per gli stessi paesi che firmano accordi con il Governo italiano attraverso le Commissioni miste per i progetti globali e di sviluppo.

Senatore Bonalumi, insiste per la votazione di questo emendamento?

BONALUMI. Signor Presidente, al riguardo dovremmo aprire un dibattito che forse sarebbe opportuno sviluppare in altra sede. Di conseguenza potrei eliminare l'ultima parte dell'emendamento, là dove si dice: «che dovranno essere caratterizzate da un rilevante impatto sociale nei paesi beneficiari».

GRAZIANI. Tanto l'impatto sociale c'è in qualsiasi caso.

PRESIDENTE *relatore alla Commissione*. Con tale modifica il parere del relatore è favorevole.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 3.

1. In attuazione della presente legge ed in relazione a quanto stabilito con gli accordi di cui al comma 3 dell'articolo 1, il Ministro del tesoro autorizza, con proprio decreto, il Mediocredito centrale ad annullare le rate oggetto degli accordi predetti.

2. Con il decreto di cui al comma 1 saranno stabilite le modalità ed eventuali criteri di attuazione di quanto previsto dal medesimo comma 1.

3. A decorrere dall'anno finanziario immediatamente successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, la relazione annuale che il Ministro del tesoro è tenuto a predisporre in esecuzione dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, dovrà contenere specifici elementi sullo stato di attuazione della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Il comma 1 è sostituito con il seguente:

«In attuazione degli accordi bilaterali e della delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 1, il Ministero del tesoro autorizza, con proprio decreto, il Mediocredito centrale ad annullare le rate oggetto degli accordi predetti».

3.1

Il comma 2 è soppresso.

3.2

Aggiungere il seguente comma:

«4. Le disponibilità del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 sono annualmente reintegrate, in sede di approvazione del bilancio dello Stato di somme pari all'ammontare degli annullamenti di cui all'articolo... effettuati nel corso dell'anno».

3.3

Ricordo ai colleghi che per gli ultimi due emendamenti era stato preannunciata la volontà del presentatore di ritirarli, mentre il parere del relatore è favorevole al primo emendamento.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Bonalumi, tendente a sostituire il comma 1 dell'articolo 3.

È approvato.

BONALUMI. Signor Presidente, ribadisco - come già dissi nella seduta del 15 novembre scorso - la volontà di ritirare gli altri emendamenti all'articolo 3, anche perchè siamo tutti coscienti che l'entrata in vigore del provvedimento al nostro esame comporta una diminuzione del Fondo rotativo. Si trattava soltanto di un rilievo di natura contabile.

Inoltre, ritiro questi emendamenti per evitare difficoltà sia nell'acquisizione del parere della Commissione bilancio, sia per sottolineare il fatto che lo stesso Fondo rotativo risulta egualmente decurtato con l'annullamento dei debiti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Mi associo alle considerazioni svolte dal proponente e prendo atto del ritiro dei rimanenti emendamenti.

SERRI. Signor Presidente, prendo atto dell'avvenuto ritiro degli emendamenti da parte del senatore Bonalumi e confermo il nostro voto favorevole su questo provvedimento.

Tuttavia, il problema che egli stesso aveva sollevato rimane tale. È evidente che in termini puramente finanziari l'incidenza è ridotta, ma in termini di bilancio la questione si pone nuovamente. Non conosco ancora esattamente quali sono le proposte avanzate a questo proposito all'interno della legge finanziaria, ma il problema di uno stanziamento tale che consenta all'Italia di continuare e di migliorare la propria politica di cooperazione allo sviluppo è un impegno che, a nostro avviso, il Governo deve assumere sia in sede di legge finanziaria che successivamente.

D'altra parte, la decurtazione del Fondo rotativo che in questo modo viene posta in essere, se per un verso va incontro ad una nostra ipotesi, nel senso di aumentare gli aiuti a dono e diminuire i crediti nell'ambito degli aiuti, per altro verso non sappiamo come incida sull'impegno totale della nostra politica di cooperazione allo sviluppo. Ci riserviamo di riscontrarlo, ma intanto chiediamo che il Governo assuma almeno verbalmente un impegno a concordare con questa valutazione che proviene in modo pressochè unanime dalla 3^a Commissione permanente del Senato.

GRANELLI. Signor Presidente, devo dire che è comprensibile l'aspetto della integrazione del Fondo rotativo, affinché esso non risulti ulteriormente decurtato. Questa realtà si riscontra nella difficoltà del Governo a definire in termini di copertura la presentazione formale di questo emendamento. D'altra parte, sarebbe almeno opportuno che il Governo annualmente, e possibilmente prima della presentazione della legge finanziaria, comunicasse al Parlamento le decurtazioni che vi sono state all'interno del Fondo rotativo. Credo che di anno in anno sarebbe interessante conoscere le quantità e gli effetti di questi interventi e se è necessario ricorrere ad interventi particolari per eventuali integrazioni e modifiche.

Questa richiesta potrebbe essere formulata con la presentazione di un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Durante la discussione dei documenti di bilancio, che avrà luogo la prossima settimana, potremmo unitariamente presentare un ordine del giorno a tal riguardo.

Dal momento che non vi sono altre dichiarazioni di voto, mi associo alle ragioni che hanno portato il senatore Bonalumi a ritirare i rimanenti emendamenti all'articolo 3, ma anche alle considerazioni e alle preoccupazioni concernenti l'incidenza di questo provvedimento sul Fondo rotativo.

È pur vero che questi crediti erano ormai inesigibili, perchè alcuni paesi erano nella pratica impossibilità di rispettare gli impegni assunti. D'altra parte, è anche vero che formalmente questo costituisce una sottrazione di risorse per successivi crediti di aiuto, dal momento che la voce sulla quale incidono viene ridotta di circa 1.500 miliardi di lire, che oltretutto è una somma alquanto considerevole.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo prende atto del ritiro di questi emendamenti e si associa alle considerazioni svolte dal Presidente e da coloro che sono intervenuti nella discussione.

È bene che vi sia questa esigenza di approfondire attraverso una puntuale comunicazione da parte del Governo, avanzata dai senatori Bonalumi, Serri e Granelli.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 3 nel testo modificato.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COLOMBO. Signor Presidente, prima di passare alla votazione finale del disegno di legge al nostro esame mi pare che nelle riunioni precedenti varie parti politiche avevano chiesto al Governo delle esplicitazioni sull'applicazione di questo provvedimento legislativo.

Purtroppo, la settimana scorsa sono stato assente e non vorrei che il rappresentante del Governo avesse già risposto a queste sollecitazioni. Stando così le cose, confesso la mia mancanza e leggerò il testo di tali dichiarazioni nel resoconto stenografico.

Se così non fosse, prima di passare alla votazione finale, il Governo dovrebbe rispondere a quelle richieste di informazioni che in nessun modo diminuiscono la volontà politica di terminare l'*iter* del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Desidero rassicurare il senatore Colombo che il Governo, nella persona del sottosegretario Butini, ha già fornito queste delucidazioni nella seduta del 15 novembre scorso. Su di esse si è poi aperta anche una discussione – che potrà essere rilevata dal resoconto stenografico – e che, a giudizio dei colleghi, sembrava contenere le risposte alle richieste avanzate da vari colleghi nella seduta precedente.

BONALUMI. Signor Presidente, effettivamente il rappresentante del Governo, come lei ha ricordato, nel corso della precedente seduta aveva fornito alla Commissione un elenco dei paesi su cui vi era concordanza circa l'opportunità di azzerare il debito.

Il mio intervento si aggancia alla riflessione del collega Colombo perchè, nell'occasione che ho richiamato, il senatore Orlando aveva richiesto alcuni chiarimenti relativamente alla Somalia riferendosi al raccordo tra l'intenzione di mantenere gli aiuti da parte nostra e l'esigenza di ottenere alcune informative sui processi interni di quel paese.

Poichè sulla tematica della cooperazione si cerca un rapporto di collaborazione tra Governo e Parlamento, vorrei ricordare che, quando approvammo la legge con cui venivano stanziati 180 miliardi a favore di paesi colpiti dalle conseguenze dell'invasione irachena del Kuwait, eravamo tutti a conoscenza che quel provvedimento era frutto di una ripartizione operata dai paesi della Comunità in riferimento ad un impegno molto più consistente assunto dalla Comunità stessa per i medesimi scopi. La Comunità economica europea aveva già definito i tre paesi particolarmente colpiti da quella vicenda che erano la Turchia, l'Egitto e la Giordania. Nella discussione in Aula tutti i parlamentari concordarono su un ordine del giorno con il quale non soltanto si richiedeva un'informativa sulle vicende interne di quei paesi, ma si chiedeva, qualora si volesse aggiungere un altro paese, di scegliere il Bangladesh. Infatti, quest'ultimo paese comincia ad essere trascurato dalla cooperazione italiana pur essendo in assoluto il più bisognoso; inoltre si tratta del paese che ha risentito del più forte ritorno di lavoratori dal Kuwait. Malgrado tale indicazione, tra i paesi maggiormente colpiti dalla crisi del Golfo che hanno trovato spazio in base alla legge poc'anzi citata, è stata scelta la Somalia. Da questo punto di vista vorrei far rilevare che se qualche ordine del giorno ogni tanto venisse recepito, ciò gioverebbe molto al rispetto dello spirito di collaborazione che pure dovrebbe contraddistinguere l'operato sia del Parlamento che del Governo dato che vi è un comune intendere sui problemi del mondo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, ricordo che siamo in sede di dichiarazione di voto. Capisco che vi siano preoccupazioni anche su altre questioni, ma esse dovranno essere sollevate nelle sedi opportune. Prego quindi i colleghi, pur con tutte le argomentazioni che intendono addurre, di limitarsi a dichiarare il loro voto favorevole o contrario.

È stato in questo momento sottoposto all'attenzione della Presidenza il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

al momento dell'approvazione del disegno di legge n. 2346 recante "Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo",

considerato che l'articolo 1 del disegno di legge non stabilisce criteri di automatismo nell'accoglimento delle domande di annullamento del debito,

impegna il Governo

a procedere alla stipula dei relativi accordi anche tenuto conto del significato politico degli accordi stessi in relazione al rispetto dei diritti umani nei Paesi interessati.

0/2346/3/1

STRIK LIEVERS, GEROSA, SERRI, ORLANDO, POZZO

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, alla luce dei dibattiti che abbiamo svolto nelle precedenti riunioni, credo che l'ordine del giorno si illustri da sè. In ordine all'emendamento accolto all'articolo 1, dove si fa chiaro riferimento ai criteri da stabilire per l'accoglimento delle domande, l'ordine del giorno chiarisce che non esiste un obbligo automatico da parte dell'Italia di addivenire alla stipula degli accordi con qualunque paese si trovi nelle condizioni economiche descritte nello stesso articolo 1. Chiarisce cioè che esiste una responsabilità politica del Governo nel decidere quali domande accogliere e quali no. Così come era già emerso nella scorsa seduta come indicazione comune della Commissione, sia pure con qualche accentuazione diversa, chiediamo che uno dei criteri sia quello relativo al rispetto dei diritti umani.

Raccogliendo il senso delle dichiarazioni del collega Bonalumi, al quale mi associo pienamente, ricordo che nella scorsa seduta abbiamo udito il Sottosegretario elencare, tra quelli che obiettivamente possono richiedere l'applicazione della legge sulla base dei criteri indicati, paesi come la Somalia e il Sudan che invece, alla luce del criterio politico che con l'ordine del giorno si intende introdurre, non dovrebbero poter accedere a questi accordi. Ciò anche in considerazione del fatto, sottolineato dal Sottosegretario nella scorsa riunione, che si tratta di debiti inesigibili la cui cancellazione assume quindi esclusivamente un valore simbolico o di messaggio politico.

Pertanto sollecito un voto favorevole all'ordine del giorno; se esso verrà accettato dal Governo, il voto del nostro Gruppo al disegno di legge in discussione sarà pienamente favorevole.

SERRI. Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole sia al provvedimento al nostro esame sia all'ordine del giorno presentato. Ci rendiamo conto del carattere generale, in parte voluto, dell'ordine del giorno. È infatti difficile stabilire un confine rigido nelle azioni economiche per quanto attiene alle questioni del rispetto dei diritti umani e del carattere democratico di un determinato paese. Ci sembra però utile richiamare il Governo a tenere conto di questi criteri.

Vorrei inoltre riferirmi brevemente alla questione della Somalia che è ormai diventata annosa in questa Commissione e che nella scorsa riunione ha rappresentato l'oggetto di un'ennesima discussione. Non ricordo ai colleghi e al Governo l'impegno preso da quest'ultimo, allo indomani della visita in quel paese di una nostra delegazione, di discuterne in Commissione. È trascorso ormai un anno e mezzo e non se ne è fatto nulla. Ma non è solo questo il problema. La politica del Governo sulla questione della Somalia, così come ce l'aveva esposta il ministro De Michelis, cioè che quella scelta dal Governo italiano era la strada per cercare di favorire processi di democratizzazione interna, alla luce dei fatti si rivela una politica che non paga. Non solo non si modifica questa politica, ma si inseriscono la Somalia e il Sudan in questo provvedimento. Inoltre siamo venuti a conoscenza, nel corso della scorsa seduta, che la Somalia è stata addirittura inclusa tra i paesi che ricevono aiuti dall'Italia in quanto tra quelli che subiscono conseguenze dalla crisi del Golfo. È facile immaginare come i palestinesi o il Bangladesh siano molto più colpiti della Somalia.

Francamente credo che su tale questione, oltre che tener conto dell'ordine del giorno presentato poc'anzi, il Governo debba fare una riflessione politica e di conseguenza modificare la sua linea di condotta, perchè non mi pare che alla luce dei fatti quest'ultima stia producendo un qualcosa di positivo.

Anche le ultime notizie riportate dalla stampa di oggi riguardanti il previsto incontro de Il Cairo ci preannunciano che i tre principali movimenti di opposizione non parteciperanno a tale vertice; altre notizie ci dicono che il presidente Siad Barre affiderà un importante incarico ad un suo cugino. Francamente non voglio banalizzare i fatti, ma dire semplicemente che, a mio avviso, su tale questione il Governo deve avviare una riflessione politica.

ORLANDO. Signor Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto per annunciare il voto favorevole da parte del Gruppo democristiano su questo disegno di legge, perchè, a seguito degli emendamenti presentati dal senatore Bonalumi, esso dà maggiore affidamento soprattutto per quanto riguarda la deliberazione che il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo deve assumere in relazione alla fissazione delle modalità e dei criteri.

Ed è proprio a seguito dell'introduzione di questo emendamento che non posso non essere d'accordo anche con l'ordine del giorno presentato poc'anzi, in merito al quale abbiamo più volte insistito. Le cose dette in questo ordine del giorno avrei preferito che fossero state addirittura consacrate all'interno del provvedimento, ma ci accontentiamo di questa soluzione.

Vi è poi un'altra questione che non posso sottacere, e cioè che in Somalia e, soprattutto, in Sudan esistono delle situazioni così gravi che non possono essere certamente sottovalutate. Ciò che ha detto il collega Bonalumi è di una gravità eccezionale. Al di fuori degli impegni assunti in sede parlamentare, l'inclusione della Somalia, proprio nel momento in cui si sta compiendo uno sforzo notevole per arrivare ad un incontro tra le parti diretto a creare le premesse per una pacificazione del paese, rappresenta il rafforzamento di una parte ed è causa non ultima

dell'abbandono dei movimenti di opposizione della cosiddetta «tavola di pacificazione» che avrebbe dovuto svolgersi a Il Cairo il 12 dicembre prossimo.

Con riserva di far sentire la nostra voce in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, desidero fin d'ora associarmi a quei colleghi i quali hanno chiesto il mantenimento di un vecchio impegno, preso dal ministro Andreotti prima e poi confermato da De Michelis, di far completare alle due Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato l'indagine sui problemi del Corno d'Africa. Siamo stati in Etiopia e ci era stato detto che avremmo dovuto visitare anche la Somalia e il Sudan, ma è passato già un anno.

Per questa ragione prego il sottosegretario Lenoci di riferire al Ministro questa nostra esigenza che è anche sentita dagli altri Gruppi qui rappresentati.

GEROSA. Signor Presidente, vorrei telegraficamente esprimere il consenso del mio Gruppo su questo disegno di legge, comprensivo degli emendamenti testè approvati e anche sull'ordine del giorno, dal momento che reca in calce anche la mia firma.

A proposito di questo ordine del giorno, vorrei aggiungere che esso potrebbe benissimo far parte della normativa al nostro esame in quanto riveste un'importanza notevole.

Senza dubbio mi associo a quanto è stato detto in quest'aula sui problemi del Corno d'Africa e in particolare della Somalia, perchè in effetti è da molto tempo che questo problema deve essere trattato, dal momento che esso va assumendo aspetti sempre più gravi, complessi e difficili.

POZZO. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per richiamarmi a tutta una serie di interventi, comprese le interpellanze rimaste senza risposta da parte del Governo entro tempi ragionevoli, e a tutto quello che ho già avuto modo di sostenere a proposito della Somalia.

Dichiaro anche l'adesione del mio Gruppo all'ordine del giorno illustrato dal senatore Strik Lievers, perchè tale documento non contiene una visione acritica, ma fondata della situazione esistente. Di conseguenza, prego il rappresentante del Governo di tenerne conto.

È già un fatto alquanto responsabile, almeno per quanto mi riguarda, dichiarare il voto favorevole della mia parte politica al disegno di legge nel suo insieme, quando esistono delle riserve mentali che ho più volte espresso sull'insieme dei problemi concernenti la politica degli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Per concludere il mio intervento, sottolineo la necessità che il Governo venga incontro a queste sollecitazioni che provengono dalla intera 3^a Commissione permanente del Senato e che accetti l'ordine del giorno, traendone anche le opportune conclusioni politiche.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, ritenendo giuste e fondate le motivazioni che hanno portato l'intera Commissione ad esprimere talune preoccupazioni, sulle quali peraltro è mio dovere ricordare il senso di numerosi dibattiti che sono stati tenuti su questi argomenti non soltanto in quest'aula, ma anche nella Commissione esteri della Camera dei deputati e nelle Aule parlamentari.

In particolare, voglio riferirmi alla considerazione espressa dal senatore Orlando, ma anche da altri colleghi, sulla continuazione della politica degli aiuti, al di là del provvedimento al nostro esame che invece concerne soltanto la cancellazione di crediti peraltro del tutto inesigibili.

Su questo problema, ritenendo che le riflessioni di molti colleghi sono fondate e giuste, avverto però l'esigenza di ribadire ancora una volta la posizione dichiarata più volte dal Governo e confortata anche da vari pareri espressi dalle Commissioni parlamentari, e cioè che un'eventuale interruzione della politica di aiuti nei confronti di paesi in cui non è molto chiara la situazione per quanto concerne la democrazia interna e il rispetto dei diritti umani, non ci porta *sic et simpliciter* a risolvere i loro problemi. Molte volte, una interruzione traumatica e una rapida inversione di marcia da parte del Governo può concorrere, sia pure involontariamente, ad acuire quelle situazioni di scarsa democrazia e di non rispetto dei diritti umani.

Senatore Orlando, questo è il senso del dibattito che più volte è emerso in alcune sedi parlamentari, ma ciò non significa che siamo contrari a quanto lei giustamente ha detto.

Potrei fare l'esempio della Cina, pur non volendo in questo momento aprire un dibattito su di essa. I Dodici hanno recentemente riaperto le relazioni con tale paese, pur fra molti dubbi e alcune perplessità, proprio in considerazione del ripristino del rispetto dei diritti umani. Ero presente all'incontro della *troika* europea con i rappresentanti cinesi ed anche in quella occasione, come già in altre precedenti, abbiamo ribadito che il rispetto dei diritti umani è per noi fondamentale; la riapertura delle relazioni fra i paesi della Comunità europea ed i cinesi si inserisce inoltre in un contesto politico più ampio in cui si è tenuto conto anche delle vicende del Golfo e del ruolo che quel paese ha in esse esercitato. Il rispetto dei diritti umani è un punto fondamentale che i rappresentanti dei Governi europei hanno ribadito anche nei confronti della Somalia.

Il Governo ritiene di dover prendere in considerazione le valutazioni emerse in questa Commissione, perchè è evidente che l'arma della pressione diplomatica dovrà continuare fino a quando non emergeranno situazioni talmente irreparabili ed irreversibili da rendere necessaria l'adozione dei provvedimenti richiesti nell'ordine del giorno presentato.

ORLANDO. Signor Presidente, intervengo per fatto personale essendo stato a ciò sollecitato dal riferimento fatto dal Sottosegretario ad una difformità di giudizio tra la situazione cinese e quella somala. Voglio precisare che si tratta di realtà non paragonabili. A favore della Somalia, dove da molti anni si vive una situazione di guerriglia e di

instabilità costata molte vite umane (in Sudan addirittura una simile situazione dura da trenta anni), i nostri Governi hanno elargito fino ad oggi molti miliardi di lire con risultati - anche se non voglio farne carico a nessuno - assolutamente negativi. Continuare sulla stessa strada, quindi, a mio parere, rappresenta un fatto molto grave. In certi paesi e in determinate situazioni occorre intervenire chirurgicamente, altrimenti si continuerà in una politica di elargizioni priva di risultati e in grado soltanto di aumentare gli sprechi.

Per quanto riguarda la Cina, tutti i Gruppi politici qui presenti hanno condannato le stragi di piazza Tienanmen e soprattutto quanto è avvenuto dopo, cioè il mantenimento della legge marziale e delle misure di emergenza. Tuttavia, il Governo cinese ha gradualmente eliminato queste misure adottando provvedimenti che in qualche modo hanno alleggerito la pesante situazione. Il Governo italiano, anche a nome degli altri paesi della Comunità, bene ha fatto a creare le condizioni perchè, attraverso la via negoziale, si arrivasse a rimuovere una situazione che tutti noi abbiamo giudicato negativa nel momento in cui si è manifestata. Va considerato infine che, per quanto riguarda le relazioni economiche con la Cina, gli aiuti forniti al Governo di quel paese sono tutti andati a destinazione, con soddisfazione reciproca soprattutto da parte delle oltre 2.000 imprese che operano in Cina. Tutto ciò non si può certo dire che sia avvenuto anche per la Somalia.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, malgrado il Governo abbia dichiarato di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, vorrei insistere nella richiesta di metterlo in votazione anche perchè non mi sembra che vi siano contraddizioni tra gli interventi che il Governo ha testè annunciato ed il contenuto dell'ordine del giorno stesso. Ritengo che esso debba essere votato affinchè lo si possa considerare come un criterio interpretativo della legge che ci accingiamo ad approvare. Esso infatti chiarisce esplicitamente che non vi è automatismo nella concessione del beneficio in quanto si indicano dei criteri di cui il Governo deve tener conto nel decidere se concedere gli aiuti ad un determinato paese oppure no. Ovviamente la scelta è lasciata alla responsabilità politica del Governo.

Non voglio entrare nella questione sollevata dal senatore Orlando e dal sottosegretario Lenoci, anche se concordo sull'opinione che si tratti di due situazioni non paragonabili.

Ribadisco quindi la richiesta di mettere ai voti l'ordine del giorno affinchè venga solennemente sancita da questa Commissione l'esistenza di una responsabilità politica da parte del Governo nel decidere se concedere o no gli aiuti ai paesi in via di sviluppo in relazione ai criteri indicati nell'ordine del giorno medesimo. Del resto confermo che personalmente intendo subordinare il mio voto favorevole al disegno di legge al nostro esame alla votazione e all'approvazione dell'ordine del giorno presentato.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, preliminarmente vorrei dire al senatore Orlando, che ha parlato per fatto personale, che non ho inteso assolutamente dire che la Cina gli è molto vicina. Ho soltanto ripreso l'esempio cinese per rafforzare la tesi che, pur

permanendo qualche dubbio circa il rispetto dei diritti umani in quel grande paese, ciò nonostante per ragioni politiche di più grande interesse, alla Cina è stata data un'apertura di credito.

Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, comunque, il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Strik Lievers, poichè il rappresentante del Governo ha modificato la sua precedente posizione dichiarando di accogliere l'ordine del giorno, insiste ancora per la votazione?

STRIK LIEVERS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2346/3/1, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA